***Sabato 18 agosto ore 17.00 - Pieve Tesino***

**De Gasperi e il popolo**

A nome dell’Amministrazione Comunale di Pieve Tesino e mio personale porgo a tutti voi un cordiale benvenuto e saluto i due illustri relatori di oggi.

Siamo pronti per dare inizio all’annuale appuntamento della Lectio Degasperiana, un evento che ci dà modo di far conoscere il paese natale di Alcide De Gasperi e il suo pensiero, interpretandolo in chiave contemporanea.

De Gasperi era innamorato dell’uomo e della sua dignità e questo riconoscimento del primato della persona umana lo spingeva a concepire la politica come qualcosa di più di una sfida tra i partiti: il partito era per lui uno strumento di governo, non un fine. Riteneva infatti che non si potesse mobilitare il popolo per far vincere il partito, ma che invece fosse necessario usare il partito per far parlare il popolo.

De Gasperi, l’unico Statista europeo che attraversando il “secolo breve” ebbe a misurarsi con 3 diversi parlamenti (quello dell’Impero austro-ungarico, quello del Regno d’Italia e quello della Repubblica italiana), non vedeva nel successo elettorale un traguardo personale. Oggi le parole scevre di esaltazione e cariche di fede democratica con cui egli salutò il trionfo della Democrazia Cristiana alle cruciali elezioni del 18 aprile 1948, le prime elezioni della Repubblica italiana, suonano come una lezione. Infatti, mentre, l'affluenza alle urne superava il 90% e la Democrazia Cristiana riceveva il 48,51% dei consensi, ottenendo il risultato più alto mai raggiunto in Italia da un singolo partito, De Gasperi commentava che: "Nelle elezioni può vincere oggi un partito e domani un altro. Ma l'importante è che il popolo decida con piena maturità, secondo programmi, secondo fatto, secondo il suo ragionamento. Quando questo avviene, allora vuol dire che il popolo sa governarsi da sé".

Partendo da qui e toccando con mano le sciagure del Novecento, quelle che lui chiamava “guerre civili europee”, De Gasperi giunse a sognare un’Europa dei popoli, non dei governi e dei trattati, dove la democrazia rappresentasse un’espressione ultima di pace e comprensione.

Un desiderio, a noi comune, che ad oggi non si è ancora realizzato. Ma questo ideale di un’Europa unita trova oggi a Pieve Tesino un luogo fisico: il “Giardino d’Europa De Gasperi” situato nei prati dell’Arboreto del Tesino.

Con le sue aiuole a gradoni disposte a semicerchio, il Giardino ricorda il Parlamento e il teatro antico, luoghi che nella tradizione classica hanno il compito di educare i cittadini alla partecipazione.

Così come i fiori e le piante del giardino, che insieme danno vita a un’armonia di colori e varietà la cui bellezza è superiore alla somma delle singole bellezze di fiori e piante nella loro unicità, così De Gasperi sognava l’Europa nei suoi ultimi anni di vita.

Dopo settant’anni, questo sogno - nuovamente attuale- è forse ancora più difficile da realizzare.

Ringrazio la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, il suo Presidente Professor Giuseppe Tognon, il suo direttore dott. Marco Odorizzi ed il suo piccolo ma determinato staff, per questo momento di riflessione politica e storica che vuole essere la Lectio di oggi.

L’auspicio è che ciascuno di noi, raccogliendo la voce del passato, trovi poi il coraggio e la voglia di costruire il futuro.

Grazie.